

## SOMMARIO

- M. LUNI* — *Resti di abitato preromano a Pesaro. Nota preliminare.*
- M. LUNI* — *Individuazione dello scalo marittimo greco di S. Marina di Focara (Pesaro).*
- M. T. DI LUCA* — *Per l'ubicazione del "lucus Pisauensis".*
- L. BRACCESI* — *Pesaro romana: "moribunda" e "felix".*
- G. MENNELLA - G. CRESCI MARRONE* — *Iscrizioni cristiane di Roma nel Museo Oliveriano.*
- G. MENNELLA - G. CRESCI MARRONE* — *Revisioni epigrafiche.*
- R. FARIOLI CAMPANATI* — *Il Duomo di Pesaro tra Tarda Antichità e Medio Evo.*
- A. BRANCATI* — *Di un busto di Lorenzo Ottoni considerato disperso.*

## Iscrizioni cristiane di Roma nel Museo Oliveriano

L'organizzazione del VI Congresso Nazionale di Archeologia cristiana a Pesaro è sembrata un valido motivo per offrire una piccola testimonianza simbolica della "presenza" dell'epigrafia cristiana in questa città, e insieme un dovuto, seppur modesto omaggio agli specifici interessi scientifici dei due più insigni esponenti della cultura antiquaria pesarese del XVIII secolo: Giambattista Passeri e Annibale degli Abbatì Olivieri. I due ben noti studiosi, infatti, collezionarono anche reperti paleocristiani fra cui soprattutto le epigrafi, che essi acquisirono a Roma direttamente sugli scavi e dalle rivendite antiquarie, e che oggi si trovano esposte nel cortile del Museo Oliveriano.

Di queste lapidi, da noi attualmente in corso di studio per una monografia dedicata alle iscrizioni urbane del Museo, presentiamo qui il nucleo più significativo, nell'ambito dei riscontri a cui siamo finora pervenuti: si tratta, naturalmente, di una scelta del tutto soggettiva e finalizzata a semplice testimonianza, poiché è ovvio che un corretto discorso in chiave scientifica dovrà articolarsi su tutta la consistenza della raccolta e non soltanto sui pochi pezzi presentati in questa sede. Nondimeno, confidiamo che tale occasionale anticipazione possa servire a richiamare l'interesse degli studiosi sul lapidario e valga a promuoverne una efficace azione di tutela e di salvaguardia in un ambiente più idoneo dell'attuale: il ricorso alle illustrazioni in fac-simile, imposto dall'avanzato degrado e sovente addirittura dallo stato ormai quasi illeggibile delle pietre, mostra del resto, in maniera eloquente, l'urgenza improcrastinabile di auspicabili misure conservative.

Le epigrafi qui esaminate (dieci, di cui tre consolari), furono trasferite a Pesaro nel trentennio dal 1735 al 1765 e per iniziativa, come s'è detto, dell'Olivieri e del Passeri. Assai frequenti negli anni giovanili, gli acquisti romani dell'Olivieri si diradarono in seguito, ma non scemarono mai del tutto nemmeno negli anni della maturità quando, per sua esplicita dichiarazione, egli avrebbe rivolto ogni interesse a collezionare le lapidi romane

della propria città e della VI *regio*. Nulla sappiamo invece sui tempi e sui modi delle compere del Passeri, mancando notizie precise; tuttavia diversi indizi fanno presumere che anch'egli avesse raccolto le iscrizioni all'incirca nello stesso periodo dell'Olivieri, con acquisti forse più assidui e facilitati dai suoi saltuari soggiorni a Roma<sup>1</sup>. A queste considerazioni va poi aggiunto che le ricerche di materiale epigrafico a Roma da parte dell'Olivieri e del Passeri si fecero senz'altro sporadiche dopo il 1756, anno in cui i due studiosi decisero di donare le loro raccolte al comune di Pesaro<sup>2</sup>.

Nell'edizione dei testi ci si è uniformati in linea di massima al criterio editoriale della nuova serie dei *Supplementa Italica*<sup>3</sup>, con l'avvertenza che nei lemmi figurano solo le indicazioni essenziali e le notizie omesse nelle precedenti edizioni dei *Corpora* cui ci si riferisce nella bibliografia. Il testo, per riga, è seguito dall'apparato critico con le varianti e da un breve commento. Nelle iscrizioni nr. 1-7 l'ordine di presentazione è quello alfabetico dei cimiteri di provenienza; nelle successive epigrafi nr. 8-10 si segue invece l'ordine cronologico per coppie consolari<sup>4</sup>.

---

1. Da schede isolate sappiamo che diverso materiale epigrafico cristiano giunse nel Palazzo Olivieri già nel 1728 e nel 1735 (IChUR I 2954, 2958). Altre iscrizioni pervennero ad Annibale nel 1753 (I, 2963, 2967, 2973), attraverso acquisti che probabilmente completarono quelli da lui fatti in gioventù nel 1738: G. MENNELLA, *Un apografo di iscrizioni latine e greche dalla bottega di Bartolomeo Cavaceppi*, in "Italia Medioevale e Umanistica" XIX (1976), pp. 390-391 (ivi, p. 393, circa gli interessi dell'Olivieri per l'epigrafia pisarense e della VI *regio*, maturati verso la metà del secolo); Id., *Il museo lapidario del Palazzo Ducale di Urbino*, Genova 1973, pp. 55 ss., 79 ss. sul Passeri e sul mercato romano. E' possibile che molte iscrizioni cristiane di Roma fra quelle elencate *sine loco* in IChUR I, 2943-2978 fossero giunte all'Olivieri con le compere del 1738 e del 1753.

2. Sulla formazione del Museo Oliveriano e sulle sue vicissitudini, fondamentale A. BRANCATI, *La Biblioteca e i Musei Oliveriani di Pesaro*, Pesaro 1976, pp. 9 ss. e *passim*. Utile anche la breve premessa di M. T. FALCONI AMORELLI, *I materiali preromani del Museo Oliveriano di Pesaro*, Roma 1982, pp. 17-22. Tra gli acquisti sporadici effettuati dopo il 1756 possiamo annoverare quello dell'epigrafe nr. 1 *infra*, che fu comperata dall'Olivieri nel 1765.

3. H. KRUMMREY-S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in "Tituli" II (1980), pp. 205-215. Qui ricordiamo che le mezze parentesi quadre includono le lettere corrette dall'editore e che nelle parentesi uncinatate figurano le omissioni del lapicida. Le misure, espresse sempre in centimetri, riguardano nell'ordine l'altezza, la larghezza e la profondità massime; per l'altezza delle lettere si è indicato anche il valore minimo.

4. Sono di Giovanni Mennella l'introduzione e il commento dei testi nr. 1-7.

I. Lastra di marmo bianco in due pezzi ricongiunti, con diffuso annerimento superficiale a causa dell'esposizione esterna, di cm. 29x107 (spessore emergente 1.2), con lettere alte cm. 3/3.5. Trovata nel cimitero di Ciriaca nel 1765 e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio A del cortile, inv. nr. 110. Autopsia 1982. — IChUR VII 18454.

Foto I

*Asa(e)l<sup>a</sup> in p(ac)e que(vit) a(nnorum) XXX me (!)*  
*benem(e)r<sup>a</sup>e(nti) Cristo p<sup>a</sup>ce soro (!)*  
*bene sodus pace soro (!)*  
*de(posita) i(dus) <I>ulias (?).*

1, 2 H e P probabilmente per A e R sulla pietra. 4 *dei* <I>ulias oppure *d(eposita) ei(dus) <I>ulias* presumibili letture alternative. Croce monogrammatica in corona al margine sinistro. — L'iscrizione è quasi completamente incomprensibile poiché, secondo la plausibile ipotesi del Ferrua, il lapicida avrebbe frainteso il testo di una minuta redatta da altri in minuscolo corsivo. Lo scalpellino, dopo aver inciso per intero la seconda linea, volle riscriverla sulla terza, tentando vanamente di conferire un senso compiuto al pasticcio, in cui le poche parole intelleggibili si riducono al nome della defunta, alla formula sepolcrale e all'indicazione dell'età, col numero degli anni alla l. 1: al termine

---

8; sono di Giovannella Cresci Marrone il commento dei testi nr. 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10. Le fotografie sono state eseguite dagli autori. Si sono adottate le abbreviazioni e le sigle bibliografiche seguenti:

— DE ROSSI = *Inscriptiones Christianae Urbis Romae VII saec. antiquiores*, ed. I. B. DE ROSSI, I, Romae 1857-1861;

— FERRUA = A. FERRUA, *Nuove correzioni alla silloge del Diehl*, Roma 1981;

— IChUR = *Inscriptiones Christianae Urbis Romae VII saec. antiquiores*, N. S., edd. I. B. DE ROSSI, A. SILVAGNI, A. FERRUA, I-VII, Roma 1922-1980;

— ILCV = *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, ed. E. DIEHL, I-III, Berolini 1925-1931 (rist. an. Dublin-Zürich 1970);

— KAJANTO = I. KAJANTO, *On the Problem of "Names of Humilty" in Early Christian Epigraphy*, in "Arctos" III (1962), pp. 45-53;

— MARANGONI = G. MARANGONI, *Cose gentilesche e profane trasportate ad uso del*

di questa si legge l'iniziale di *mesorum* (per *mensium*), con la desinenza ripetuta, a quanto pare, alla fine delle due righe successive. Circa il resto, nella l. 2 sembra essere un'altra formula di circostanza, e alla l. 3 appare il termine *sodus*, forse corruzione per *idus*, iscritto in forma altrettanto scorretta nella riga fuori testo a sinistra e, se così, riferibile al giorno della sepoltura: *idus Iulias*. Nel complesso l'epigrafe costituisce un esempio interessante sulla semplificazione delle procedure tecniche nelle officine lapidarie e sul progressivo abbandono dell'*ordinatio* preliminare delle pietre, che si finì coll'incidere "a occhio" o tutt'al più sul tracciato di linee di guida approssimative. *Asella*, nome della defunta, è comunemente ricordato nelle lapidi cristiane: ILCV III, *Indices*, p. 16. [G. M.]

FOTO II

II. Lastra di marmo grigio, mutila a destra, picchettata in basso e con due cavità sul margine sinistro, evidentemente prodotte da una precedente ingrappatura, di cm. 30x39.5 (spessore emergente 1), con lettere alte cm. 2/3. Trovata nel cimitero di Domitilla tra il 1741 e il 1744 e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio A del cortile, inv. nr. 111. Autopsia 1982. — IChUR III 8735. Cf. MARANGONI, p. 461.

*Aelia(e) Ienuariae fil[iae ---]  
 et Martio marito et[---]  
 qui fecerunt in [coniugio ---]  
 dies XL; que Ienuaria [--- ?]  
 5 bixit annis XVII, me(nsibus) VIII [--- ?]  
 Parentes bene mer[entibus ---].*

1 *Aeliae* IChUR. 3 *c[oniugio]* IChUR. 5 *me. VII* IChUR. Interpunzione tonda; tracce delle linee di guida. — La dedica è stata apposta dai genitori per la figlia *Aelia Ianuaria* e per il genero *Martius*. La lacuna in corrispondenza del margine destro non consente di precisare l'attributo, probabilmente affettivo,

dopo il termine *filiae* alla l. 1; la possibile qualifica di *Martius*, preferibile al nome di un terzo defunto alla l. 2; la durata in mesi o in anni del *coniugium* alla l. 3; infine, un eventuale attributo dopo il nome di *Ianuarina* e l'indicazione dei giorni nell'età vissuta, rispettivamente alle ll. 4-5. Da notare l'episema nelle cifre; i nomi dei defunti sono usuali nelle attestazioni epigrafiche cristiane: cf. ILCV III, *Indices*, pp. 3-5 (*Aelius*), 83-84 (*Ianuarinus*), 108 (*Martius*). [G. C. M.]

III. Lastra di marmo bianco, priva dell'angolo inferiore sinistro e con qualche scheggiatura ai bordi, di cm. 30x51 (spessore emergente 1.8), con lettere alte cm. 3/3.5. Trovata nel cimitero di Domitilla o Callisto in anno e circostanze ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III, specchio D del cortile, inv. nr. 157. Autopsia 1982. — IChUR III 9247 = ILCV 2977 B. Cf. FERRUA, p. 89.

Foto III

*Dep(ositi) duo: Vitalis XI kal(endas) No(vem)br(es)  
et Florentius VIII kal(endas) No(vem)br(es),  
in pace.*

Interpunzione triangoliforme; croce monogrammatica e rozza raffigurazione di un uccello con rametto nel becco in corrispondenza della l. 3. — La dedica corredeva il sepolcro bisomo di *Vitalis* e *Florentius*, tumulati rispettivamente il 21 e il 24 ottobre. Insolita è la sigla DEPP, indicante la doppia sepoltura: cf., per analogia, la similare DDPP di ILCV 2949 A *adn*. Sono invece comuni le forme onomastiche, per le quali vd. ILCV III, *Indices*, pp. 171-172 (*Vitalis*), 76 (*Florentius*). [G. C. M.]

IV. Lastra di marmo grigio con cornice a semplice solco e diffuso annerimento superficiale causato dall'esposizione esterna,

Foto IV a-b

di cm. 17.5x27 (campo 14x21.5, spessore emergente 1.3), con lettere alte cm. 2/2.2 Trovata nel cimitero di Ermete in anno e circostanze ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio B del cortile, inv. nr. 105. Autopsia 1982. — ILCV 1561 A.

*Aselleca ignos,  
palumba sine fel(le),  
que vixit me=  
ses X d(ies) XXI.*

Interpunzione tonda; edera esornativa nell'ultima riga. — L'iscrizione rammenta i pochi mesi di *Asellica* con una formula comunemente impiegata per gli individui deceduti in tenera età (ILCV 967 3, 1561-1564). Degni di menzione il fenomeno di "fernassimilation" nel termine *ignos* impiegato in luogo di *innos* e la forma *Aselleca* per *Asellica* (cf. ILCV III, *Indices*, p. 16). [G. C. M.]

Foto V a-B

V. Lastra di marmo bianco, corrosa e scurita dall'esposizione esterna, di cm. 29x57.5 (spessore emergente 5), con lettere alte cm. 1.8/3.5. Trovata nel 1744 nel cimitero di Ermete o in quello di Callisto ma probabilmente acquistata dall'Olivieri sul mercato antiquario e da lui quindi trasferita nella sua raccolta pesarese, è ora affissa alla parete III specchio D del cortile, inv. nr. 158. Autopsia 1982. — IChUR IV 12755.

*Elia Ebentia facet Siptimio  
Faustino coiuci meo, qui fe=  
cit mecu(m) mieses VIII. In illus me=  
ses nobe irinta diibus sanus. Av=  
5 i(it) anoru(m) XXXVII, mesoru(m) nobe; dul=  
cis anima Faustene coniugalis,  
qualis ne inbentur fama isque.*

2 *Kaustino* IChUR, ma la prima lettera è evidentemente una F col trattino medio molto abbassato; *oui* IChUR. 5 *anoru. XXX GI* IChUR. Interpunzione tondeggiante irregolare; palmetta stilizzata sul lato sinistro. — L'epigrafe, dedicata da una *Aelia Eventia* a memoria del marito *Faustinus*, precisa la durata della sua vita e specifica che, durante tutto il periodo matrimoniale, egli godette buona salute per soli trenta giorni. Sembrano attribuibili a sviste del lapicida la mancata incisione dell'asta superiore della T di *trinta* in luogo di *triginta* e l'iterazione della I di *diebus* alla l. 4. Da notare, ancora, l'uso dell'episema alle ll. 3 e 5, il verbo *avi(it)* per *abiit* al posto del più diffuso *decessit* alle ll. 4-5 e, infine, l'attributo *coniugalis* in luogo del sostantivo *coniunx* alla l. 6 (cf. *Thes. l. lat.* III, c. 322, 74). Nell'ultima riga la particella *isque* sta probabilmente per *usquam*, ma c'è chi, col De Rossi, la intenderebbe corruzione di *usque*. I nomi personali sono comuni: vd. ILCV III, *Indices*, pp. 54 (*Eventius*), 59 (*Faustinus*), 146 (*Septimius*). Su *Aelius* si rimanda a quanto detto quivi, commento al testo nr. 2. [G. M.]

VI. Lastra circolare di marmo grigio in tre pezzi ricongiunti, di cm. 33x32 (spessore emergente 1.2), con lettere alte cm. 2.3/2.5. Trovata nel cimitero di Saturnino in anno e circostanze ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio A del cortile, inv. nr. 112. Autopsia 1982. — ILCV 2717 *adn.* Cf. FERRUA, p. 71.

FOTO VI a-b

*Parentes*

*Secundinus et*

*Ermogenia*

*filio suo Sterco=*

5 *rio en irene*

*c(um) p(ace) ann(orum) XVIII.*

5 *erene* ILCV. Tracce delle linee di guida, edere esornative; in alto al centro la rozza raffigurazione di un uccellino. — Nell'i-

scrizione, apposta dai genitori *Secundinus* ed *Ermogenia* al figlio *Stercorius*, figura alle ll. 5-6 l'espressione greca traslitterata "en irene", seguita dalla sigla della sua traduzione latina *c(um) p(a-ce)*, raffrontabile con gli esempi ILCV 1542, 1644, 1809, 2009. La formula, correttamente interpretata dal Ferrua, aveva in precedenza insospettito il Diehl, che l'aveva risolta in *c(larissimo) p(uero)* ritenendola una falsificazione moderna. Largamente diffusi in iscrizioni paleocristiane i nomi *Secundinus*, *Ermogenia* (più comune nella forma *Hermogenia*) e *Stercorius*, per i quali vd. rispettivamente ILCV III, *Indices*, pp. 144-145; 80; 153 e, per *Stercorius*, pure KAJANTO, pp. 45-53. [G. C. M.]

Foto VII

VII. Lastra di marmo bianco resecata in basso e danneggiata da abrasioni superficiali, di cm. 22.5x49 (spessore emergente 1.3), con lettere alte cm. 3/4. Trovata in un cimitero non identificabile lungo la via Salaria in anno e circostanze ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio B del cortile, inv. nr. 128. Autopsia 1982. — ILCV 3405.

*Seberes filia*  
*Urbica, ispi-*  
*tus tuus*  
*in pace.*

Tracce delle linee di guida; palmetta esornativa in basso a destra. — La dedica appartiene a *Urbica*, figlia di una *Severa* che è indicata col genitivo in *-es*. Entrambi i nomi sono largamente attestati (ILCV III, *Indices*, rispettivamente pp. 173 e 147). [G. C. M.]

Foto VIII a-b

VIII. Lastra di marmo grigio in quattro pezzi ricongiunti, con diffuse erosioni e annerimenti superficiali causati dall'esposizio-

ne esterna, di cm. 20.5x100.5 (spessore emergente 1.5), con lettere alte cm. 3.5/4.5. Trovata a Roma in anno, circostanze e sito ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio D del cortile, inv. nr. 150. Autopsia 1982. — IChUR I 2943 = ILCV 4367. Cf. DE ROSSI, p. 43 nr. 49.

*Urso et Polemio cons(ulibus duobus), natus puer  
nomine Mercurius d(ie) IIII kal(endas) Aprili,  
depositus VII kal(endas) Sept(embres). Qui vixit  
ann(os) XXIII, m(enses) VII, d(ies) XV. Benem(erenti)  
in p(ace).*

Interpunzione varia a triangoli, tondi e virgole. — L'epigrafe, correttamente edita dal Silvagni che emendò qua e là l'autopsia del De Rossi, ricorda il giovane *Mercurius*. L'indicazione della coppia consolare eponima accompagna la data di nascita anziché quella di morte, normalmente invalsa nelle iscrizioni funerarie cristiane: data che, come suggerì il De Rossi, dovremo intendere riferita al giorno del battesimo di *Mercurius*, cioè il 28 marzo dell'anno 338. L'epoca non troppo avanzata rende ragione dell'aspetto redazionale del testo, privo di errori e di volgarismi, nel quale si osserva la peculiarità delle barrette trasversali sulle sigle *d(ies)* e *m(enses)*. Il nome *Mercurius*, abbastanza diffuso, trova esemplificazioni in ILCV III, *Indices*, p. 112. [G. M.]

IX. Lastra di bardiglio, scurita dall'esposizione esterna, di cm. 13x44.5 (spessore emergente 1), con lettere alte cm. 3.5/4. Trovata a Roma in anno, circostanze e sito ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III, specchio B del cortile, inv. nr. 122. Autopsia 1982. — DE ROSSI, p. 188 nr. 432.

FOTO IX a-b

*Vigil<sup>i</sup> aē v(irgini) (?) perpetue  
Olibrio et Probino co(n)s(ulibus).*

1 H per I, a quanto pare, sulla pietra. *Vigiliae* DE ROSSI. 2 O di *cos*, di dimensioni ridotte rispetto al modulo di scrittura. Croce monogrammatica all'inizio della l. 1; al centro una rozza raffigurazione femminile. — L'autenticità della lapide fu messa in dubbio dal De Rossi, che basò i suoi sospetti sulla singolarità dell'espressione *v(irgini) perpetue*, sull'aspetto iconografico, nonché sull'assenza di notizie specifiche relative alla lapide prima della sua introduzione nel museo pesarese. Tali riserve, che fecero escludere il testo delle raccolte posteriori, a nostro avviso non paiono tuttavia veramente decisive se si analizza bene l'aspetto paleografico e se si considerano, inoltre, sia la generalizzata lacuna informativa su buona parte del materiale nel lapidario Oliveriano, sia il ritegno dei falsificatori del XVIII secolo a corredare le loro copie con decorazioni che sarebbero state facilmente riconoscibili e smascherabili. Peraltro, la V dopo *Vigiliae*, iscritta con un *ductus* meno marcato, potrebbe in effetti essere un'inserzione posteriore nella dedica collocata nel 395 sul sepolcro bisomo di una *Vigilia* e di una *Perpetua*, per l'onomatica delle quali vd. ILCV III, *Indices*, rispettivamente pp. 168 e 124. [G. C. M.]

Foto X a-b

X. Lastra di breccia resecata a sinistra, di cm. 24.5x67 (spessore emergente 1.4), con lettere alte cm. 4/4.7, Trovata a Roma in anno, circostanze e sito ignoti e portata a Pesaro dal Passeri o dall'Olivieri, è ora affissa alla parete III specchio D del cortile, inv. nr. 149. Autopsia 1982. — IChUR I 2959 = ILCV 3975 *adn.* Cf. DE ROSSI, p. 540 nr. 1193.

[...] *Leontie virgini*  
 [...] *co(n)s(ule)*.

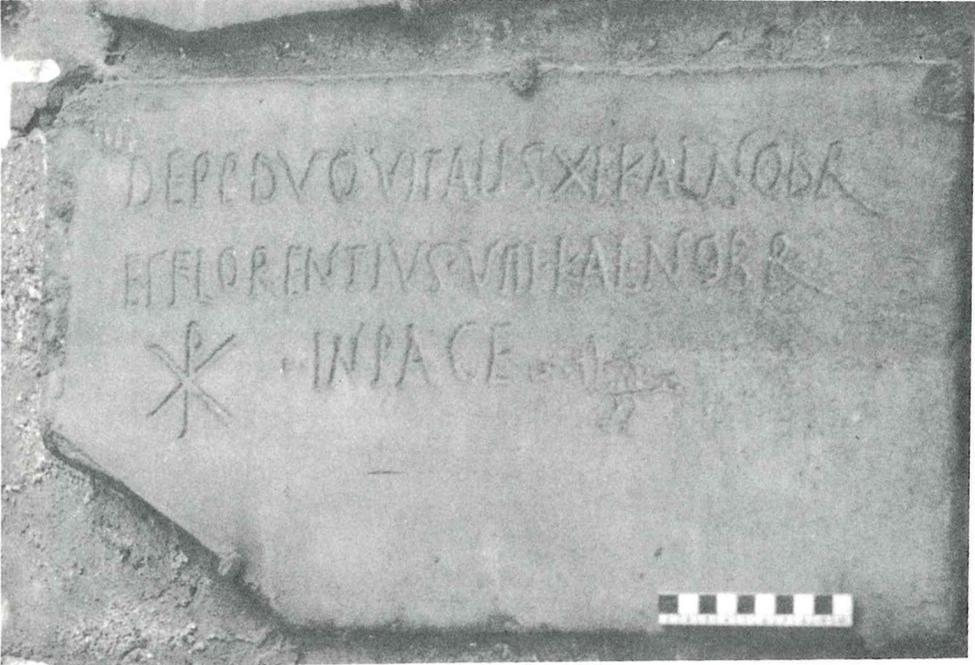
1 [*L*]eontie DE ROSSI; *Leontie* senza lacuna all'inizio della riga ILCV; l'apice superiore della prima I di *virgini* accenna a un

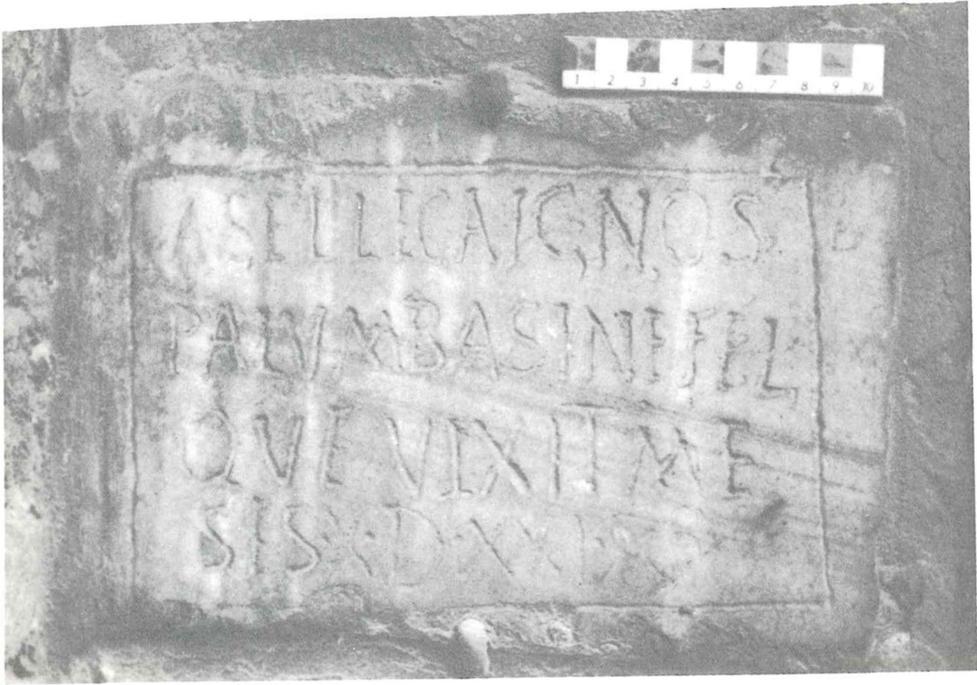
prolungamento a destra simile alla barretta di una E, ed è forse dovuto a un fraintendimento, subito corretto, con questa lettera. 2 c.c.s. OMNES; *co(n)s(ulibus)* lettura alternativa. Tracce delle linee di guida. — La lastra sepolcrale della vergine *Leontia* recava anche il nome dei consoli, ma la mancanza di buona parte del testo sul lato sinistro impedisce di conoscerli. *Leontia* è nome di buona diffusione nell'epigrafia cristiana, come si desume da ILCV III, *Indices*, p. 98. [G. C. M.]

GIOVANNI MENNELLA - GIOVANNELLA CRESCI MARRONE









IV a-b

A SELLEGAIGNOS  
PALUMBASINEFEL  
QVE VIXIT ME  
SES·D·XXI· 6



V a·b

ELIA·EBENTIA·FACET·SI PTIMIO  
 FAVSTINO·COIVCI·ME O·O VIFE  
 CIT·MECV·MIESE S·9 III·INILLVSME  
 SES NOBE·IRINTA·DIIBV·SANVS AV  
 I·ANORV·XXX·91·MESORV·NO BE·DVL  
 CIS ANIMA·FAVSTENE CONIVGALIS  
 Q·VALIS·NEINBENTVR·FAMA·ISQVE



VI a-b



PARINTES   
SECUNDI NVSET  
ERMOCENIA   
FILIOSVOSTERCO  
RIO ENIRENE  
C PANN XVIII





VIII a-b

VRSO·ET·POLEMI·CONS·NATVS·PVER  
NOMINE·MERCVRIVS·III·KAL·APRILII  
DEPOSITVS·VII·KAL·SEPT·QVI·VIXIT  
ANN·XXIII·M·VII·XV·BENEM·IN



IX a-b

PVICILHÆV      FIGURA      PERPETVE  
OLIBRIO ET           PROBINOCOS



X a-b

LEONTIE VIRGINI  
COS